Ampia mobilitazione nella regione dopo il grave voto del Senato

Assemblee e dibattiti in tutta l'Umbria contro il no all'aborto

Manifestazione dell'UDI nella Sala Farini di Terni - La relazione della responsabile provinciale Anna Lizzi - Documento PCI - Sabato conferenza a Perugia

TERNI — Le donne ternane hanno protestato ieri contro il voto del Senato, col quale è stata bocciata la legge per l'aborto. Arrivate dai quartieri e dai centri periferici, si sono prima concentrate in piazza del Popolo e si sono poi riunite nella sala Farini per discutere.

La manifestazione è stata promossa dall'UDI (Unione donne italiane) che all'indomani, della bocciatura avevano immediatamente effettuato un volantinaggio, chiamando le donne a respingere il provvedimento. Era poi stata decisa la manifestazione, da tenere appunto ieri, alle ore 17, in piazza della Repubblica. Si è dovuto invece ripiegare nel chiuso della sala Farini perché, per avere il permesso per manifestare in piazza, la legge impone l'obbligo di presentare la domanda in questura con tre giorni di anticipo.

Anche la FGCI in questi due giorni ha effettuato volantinaggi, distribuendo migliaia di volantini nelle vie principali, al mercato e davanti alle scuole. Questa immediata e consistente mobilitazione è spiegata dallo sdegno con cui le donne, e l'intera cittadinanza, hanno appreso la notizia della presa di posizione anti abortista espressa dalla maggioranza del Senato, che bloccando la legge ha spazzato via anni di lotte.

Anna Lizzi, responsabile provinciale dell'UDI, aprendo la manifestazione ha sottolineato come «le oscure manovre politiche che hanno consentito una maggioranza anti abortista così striminzita, passano sulla testa delle donne, chiamate ancora una volta a pagare.

Ha poi ricordato le tappe principali della battaglia che, sul fronte dell'aborto, hanno combattuto le donne ternane e le decine di riunioni di caseggiato, le centinaia di firme raccolte in occasione del 25 maggio, giornata decisa dall'UDI nazionale a questo problema.

«No: — ha affermato la responsabile provinciale dell'UDI — consideriamo l'aborto una violenza che la donna è costretta a subire. Da questa consapevolezza nasce l'impegno per la realizzazione di consultori per le donne e per l'educazione sessuale». «L'insegnamento delle nozioni più elementari — ha detto a questo proposito — deve iniziare nella primissima età». Su questa strada si incontrano però numerosi ostacoli e incomprensioni.

Nel corso del dibattito si è insistito su un fatto: questa battuta di arresto della legge per l'aborto non deve essere subita passivamente dalle donne. Il movimento deve impegnarsi perché il voto del Senato diventi un nuovo cavallo di battaglia per le donne. E' stato, anche, in maniera consapevole, evidenziato un limite nell'opera di sensibilizzazione, su questa tematica, nei quartieri.

Il dibattito sull'educazione sessuale, sull'aborto, c'è stato, ma c'è bisogno, soprattutto nella periferia di intensificare l'azione, di creare una maggiore consapevolezza della sua importanza e di estendere la mobilitazione.

La segreteria della federazione del PCI ha emesso un comunicato nel quale si denuncia la responsabilità della Democrazia cristiana e delle forze di destra per avere affossato una legge profondamente civile. In questa maniera, si dice nel comunicato, le donne sono lasciate nelle condizioni previste dal Codice Rocco, risalenti al periodo fascista.

La segreteria della federazione invita perciò la cittadinanza a mobilitarsi perché sia garantito alla donna questo diritto, approvando la legge per l'aborto, compiendo un necessario tentativo di evitare il referendum.

Anche la segreteria provinciale del PSI ha fatto conoscere una sua presa di posizione nella quale si auspica una ripresa dell'iniziativa parlamentare perché la legge sull'aborto sia nuovamente ripresentata e approvata al più presto. Se a questo non sarà possibile arrivare, conclude la nota del PSI, il ricorso al referendum sarà inevitabile.

g. c. p.

* * *

PERUGIA — Nel corso dell'incontro avvenuto mercoledì sera a Piazza IV Novembre terminato con un'assemblea alla facoltà di Lettere, UDI, gruppi femministi e Movimento femminile rivoluzionario hanno deciso di andare per sabato pomeriggio alla Sala dei Notari un dibattito sul problema dell'aborto in reazione agli ultimi fatti avvenuti.

Comune è anche stata la valutazione sulla necessità di organizzare un lavoro di lungo periodo che tocchi tutti i quartieri della città, cercando un'ampia sensibilizzazione delle masse femminili nel modo più capillare possibile. Si è parlato di organizzare una diffusione di materiale d'informazione, di fare comizietti volanti e piccole riunioni decentrate.

Frattanto intenso è il lavoro di tutte le organizzazioni per prendere parte con una delegazione la più numerosa possibile alla manifestazione che si svolgerà a Roma venerdì pomeriggio. Tutte le donne che volessero partecipare possono prenotarsi presso la libreria Anthos in via dei Priori.

Non sono ancora note le motivazioni tecniche

Rinviata dal governo la legge della Regione per gli emigrati

PERUGIA — Il governo ha rinviato una altra legge della Regione umbra: quella sull'emigrazione approvata appena un mese fa all'unanimità dal Consiglio regionale. La notizia solo ieri pomeriggio si è sparsa a Perugia per cui ancora non si conoscono le motivazioni, tecniche e politiche, per cui il commissario di governo e il consiglio dei ministri abbiano ritenuto di «bocciare» un provvedimento da molte parti (il gruppo consiliare della DC per esempio in sede di votazione fece ampi riconoscimenti del valore della legge) giudicato importante ed avanzato per le norme contenute a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie.

L'impegno umbro a favore degli emigrati è sempre stato, del resto, notevole. L'ultima iniziativa in ordine di tempo, quella di un giornale dell'emigrazione, è di pochi giorni fa.

Ma altri impegni erano e sono già in cantiere. La consulta regionale dell'emigrazione, per esempio, si riunirà il 24 giugno. Alla seduta che si svolgerà nella sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni parteciperanno tutti i sindaci dell'Umbria. Lo scopo della riunione, convocata dall'assessore al ramo compagno on. Vittorio Cecati, era proprio quella di illustrare il testo della legge regionale testè bocciata «Nuove norme a favore dei lavoratori emigrati e loro famiglie».

Il compagno Cecati in una dichiarazione fatta prima della notizia della bocciatura ha detto: «Si tratta di un'iniziativa che parte da un'esigenza reale dei comuni, dispone strumenti adatti ad esercitare le funzioni previste dalla legge; vedere come l'emigrato ritornato in patria possa inserirsi validamente e in condizioni di parità nell'ambito dei programmi di sviluppo.

Ora dopo il rinvio della legge da parte del governo, il convegno del 24 non si sa se si farà ancora. O forse ci sarà un motivo in più per farne un momento più deciso di impegno e di lotta.

Ad ogni modo il programma della riunione della consulta prevedeva la discussione e l'illustrazione delle conclusioni del terzo congresso lavoratori emigrati in Europa svoltosi a Torino.

Questi i temi sul tappeto: l'adozione di uno statuto internazionale dell'emigrante da parte del Parlamento europeo; l'invito al governo per la garanzia dei diritti politici, la libertà di associazione, di espressione, di propaganda, di attività, la salvaguardia del diritto al ricongiungimento familiare, l'equaglianza dei diritti ecclesiastici, lo statuto europeo dei diritti degli emigrati.

BETTONA - Un nuovo appello per salvare l'edificio del '700

RISCHIA DI CADERE IN PEZZI L'ANTICA VILLA BOCCAGLIONI

Dopo l'interessamento dell'istituto di Belle Arti è la volta ora della consulta regionale per la difesa dei beni culturali

Un caratteristico scorcio dell'abitato di Bettona

BETTONA — Villa Boccaglione, una perla sperduta nell'immenso patrimonio culturale della nostra regione che rischia di cadere letteralmente in pezzi.

La Sovrintendenza alle Belle Arti segnalò il caso della villa di Bettona, fin dal 1956, ma da allora né la Sovrintendenza stessa né lo Stato, fornendo adeguati finanziamenti, gli enti locali, hanno dato l'avvio ai lavori di restauro.

Ora la situazione si precipitando, le opere murarie e tutto il patrimonio architettonico della villa settecentesca rischia di essere definitivamente compromesso. Di qui i continui gridi d'allarme e le richieste di intervento. Poco giorni fa la Consulta per i beni e le attività culturali ha inviato infatti alla Giunta regionale una mozione perché Regione, Provincia e Comune si adoperino per la salvaguardia della villa.

La decisione è stata presa all'unanimità nel corso dell'ultima assemblea della Consulta — il 30 marzo scorso — dopo la discussione di un ordine del giorno presentato dal Sovrintendente dott. Francesco Santi.

Villa Boccaglione di Bettona riveste un notevole interesse — ha affermato nel corso della Consulta il dott. Santi — storico, artistico e paesaggistico, eppure se non verranno prese misure adeguate, non riuscirà a passare l'inverno.

Un caso «grave» dunque complicato da notevoli difficoltà finanziarie, tecniche e giuridiche. Fra l'altro il proprietario della villa è deceduto ed è in corso una complicata causa per stabilire l'eredità.

La villa rimane comunque un grosso patrimonio culturale per tutta la regione da restaurare e recuperare, ma a cui l'ente di intervento?

Lo Stato ha una competenza specifica e dovrebbe fornire i finanziamenti necessari, ma gli enti locali e alla stessa Regione nello spirito della delega indicata dal decreto del Presidente della Repubblica sull'organizzazione del ministero per i beni culturali, è demandato.

La necessità di un sollecito intervento è stata sottolineata anche dall'Assessore regionale ai Beni culturali Roberto Abbondanza. «Fra le molte e tutte urgenti segnalazioni sul gravissimo stato del patrimonio culturale umbro — ha dichiarato l'assessore — il caso di Villa Boccaglione e fra i più rilevanti.

E' quindi comprensibile che la Regione si incarichi anche di questi problemi che pure lo Stato non ha inteso finora trasferire e delegare alle sue competenze». La Regione da parte sua è competente in materia di assetto del territorio nel cui ambito rientrano anche i monumenti di interesse storico e artistico e — lo sottolineava sempre l'assessore Abbondanza — conta materia a svolgere in questo ambito il proprio ruolo politico primario.

Restano dunque allo Stato le competenze specifiche in materia, ma la salvaguardia del patrimonio culturale — e quindi anche la questione «Villa Boccaglione» — non potrà essere risolta senza una stretta collaborazione tra Stato, Regione ed Enti Locali.

I solleciti per impedire il degradamento della villa sono numerosi, ma molti altri monumenti di interesse storico e artistico sono in pericolo. In Umbria esiste una legislazione avanzata in materia di beni culturali, ma molte competenze restano ancora allo Stato mentre si scontano i gravi ritardi che hanno permesso l'irreparabile rovina in tutto il Paese di migliaia di testimonianze storiche ed artistiche.

in breve

Otricoli: in agitazione i comunali

OTRICOLI — Il personale del Comune di Otricoli sciopererà per 48 ore se l'Amministrazione Comunale non avrà, entro il 20 di questo mese, applicato quanto previsto dall'accordo tra ANCI (Associazione Nazionale Comun. d'Italia) e la FILEL (Federazione Lavoratori Enti Locali). La decisione è stata presa dall'assemblea dei lavoratori, che ha anche fissato la data dello sciopero. Se le richieste non saranno accolte, i lavoratori si asterranno dal lavoro per due giorni a partire dalle ore zero di martedì 21.

Rinviata la conferenza sull'ENEL

PERUGIA — La conferenza regionale sull'Enel prevista il 25 giugno prossimo a Terni, è stata spostata al 2 luglio. Lo ha reso noto ieri l'assessore Alberto Provantini al termine della riunione della commissione affari economici del Consiglio regionale che si è trovata d'accordo su motivi del rinvio.

Il 25 giugno sarebbe infatti impossibile la partecipazione ai lavori della presidenza e della direzione generale dell'Enel impegnate a Mosca per la conferenza mondiale sui problemi dell'energia.

Iniziate le riunioni comprensoriali

PERUGIA — Dopo la prima fase di consultazioni sull'occupazione giovanile avviate dal dipartimento per lo sviluppo economico e la volta ora dei sindaci della provincia di Terni e della provincia di Perugia.

A Terni è fissato lunedì alle 16 presso la sede della Regione un incontro fra l'assessore Provantini, e i sindaci della provincia di Terni con la presenza dei rappresentanti delle comunità montane.

Brigatisti e detenuti comuni tra i sequestratori delle guardie

Serrate trattative per tutta la notte con i detenuti in rivolta alla Rocca

Le convulse fasi della ribellione - Incertezza e confusione sui motivi della rivolta - Nel carcere anche Mario Tedesco, dimessosi un anno fa dall'incarico di direttore - 10 gli agenti in ostaggio

Una immagine del carcere di Spoleto mentre si svolgono le trattative

SPOLETO — Alle 10 di ieri mattina una trentina di detenuti si sono impossessati di tutta l'ala est della Rocca, il carcere di Spoleto. Armati di coltelli rudimentali, ricavati con manici di stoviglie, hanno immobilizzato 14 guardie: praticamente tutte quelle del turno in servizio. Due sono riuscite a liberarsi pochi minuti più tardi.

Mentre vengono sparati lungo un corridoio sono riusciti a mettere tra loro e i rivoltosi le sbarre che chiudono la porta dell'infermeria. Altri due loro colleghi colti da malore sono stati rilasciati successivamente; 10 rimangono in ostaggio.

Tutto è successo al termine dell'ora d'aria, ma già dall'altra sera c'era un certo clima di tensione: sembra che i reclusi protestassero perché uno di loro era stato rinchiuso in una cella di isolamento. Che si temesse qualcosa già dalla sera precedente è confermato dal fatto che alle 8,30 di ieri mattina gli insegnanti dei corsi professionali non sono stati fatti entrare. Il gruppo che tiene in mano il carcere è alquanto eterogeneo, se le voci raccolte hanno fondamento. Si parla di 5 o 6 elementi dei NAP e delle Brigate rosse, alcuni arrestati di recente, in attesa di giudizio. Il grosso dei 30 comunque sarebbe formato da delinquenti comuni.

Fin qui le notizie fornite dagli inquirenti a pomeriggio inoltrato. I giornalisti sono stati bloccati al primo cancello del fortilizio costruito da Matteo Gattapone nel 1359. Gli ufficiali dei carabinieri, i dirigenti della questura, i magistrati, si trovavano a quasi mezzo chilometro, tanto è la distanza fra il muro di cinta e il corpo del penitenziario. Fino a tarda ora non è uscito nessuno. Solo un gran via vai di macchine e qualche mezza affermazione captata attraverso i finestrini. I motivi della sommossa non sono ancora chiari. Si sa soltanto che 4 reclusi hanno condotto le trattative chiedendo che i loro legali fossero convocati a Spoleto. Alcuni dovevano arrivare da Milano altri da Torino, altri ancora dalla Sardegna e negli uffici del direttore Mulas, c'era anche il dr. Mario Tedesco che aveva diretto l'istituto fino al maggio scorso. Era lì per un documento, ha seguito le trattative fino a notte, è arrivato anche Livio Pagliariccio che, trasferito dal Santa Scolastica di Perugia, dirige ora il carcere di Sulmona. Forse la presenza dei due direttori è stata richiesta dai rivoltosi.

Mario Tedesco si è dimesso per andare ad occupare il posto di impiegato in un ufficio del comune di Gualdo Tadino: un fatto che sicuramente ha molti significati. Il giovane direttore era conosciuto infatti per il suo attaccamento al lavoro, per il modo nuovo, aperto e rigoroso con il quale lo svolgeva (i primi «permessi» in Italia sono stati firmati da lui) molti si ricorderanno le sue strane constatazioni-denuncia sulla situazione carceraria in generale e su quella spoletina in particolare, in un incontro tra magistrati e forze politiche e in una manifestazione collaterale all'anno giudiziario. Quando ha lasciato l'incarico non ha fatto commenti.

Alle 13,30 circa si sono avuti i primi nomi, peraltro non confermati dalle autorità, dei rivoltosi. Tra loro ci dovrebbe essere Nicolò Ventimiglia, brigatista rosso che insieme a Massimo Maraschi aveva capeggiato il tentativo di evasione dal carcere di Perugia avvenuto il lunedì di Pasqua. In mano ai detenuti quella volta finirono 4 agenti di custodia. Poi Gagliardo, altro brigatista, Olivieri e Castellani.

Dovrebbe esserci anche «er bavosetto» un noto pregiudicato romano che, due anni fa circa, per proteggersi la fuga dopo un colpo nei pressi della stazione Termini non esitò a lanciare una bomba a mano contro la polizia. Si è parlato anche di appartenenti alla banda della Comasina, alcuni uomini cioè di Renato Vallanzasca. Neanche su questo si hanno conferme.

A condurre la trattativa c'era il magistrato di sorveglianza Luigi Fiasconaro, e il sostituto procuratore Giampaolo Goretti. Alle 17 un ufficiale di PS dava disposizione per i riflettori: Si andrà avanti per parecchio tempo diceva. Gli altri 150 detenuti seguivano lo sviluppo della situazione dalle loro celle: il fenomeno del superaffollamento in questi giorni è abbastanza contenuto: si sono, infatti, qualche mese fa toccate punte anche di 300 presenze. Delle 10 guardie prese in ostaggio non si sa nulla per il momento. I familiari che facevano i loro colleghi sono quelli che purtroppo si sentono ripetere di frequente: le loro condizioni di lavoro sono disumane, turni estenuanti, il numero insufficiente, sempre esposti a pericoli di ogni sorta.

Alvaro Fiorucci

PERUGIA - E' uscito l'annuario merceologico delle imprese del settore

Un «inventario» delle aziende manifatturiere della regione

L'iniziativa promossa dalla Sviluppumbria è stata realizzata dal CRURES e dal CRUED Interessate circa 1500 società — Uno strumento importante per gli operatori economici

PERUGIA — E' uscito l'annuario merceologico delle aziende manifatturiere dell'Umbria. L'iniziativa realizzata tramite un lavoro promosso dalla Sviluppumbria e realizzato dal CRURES e CRUED, fornisce una conoscenza analitica di tutte le aziende manifatturiere operanti nella nostra regione. E' prevista inoltre un'opera costante di aggiornamento ogni anno per riuscire a fornire dati il più possibile rispondenti alla realtà.

La ricerca svolta ha interessato circa 1460 imprese a partire da un minimo di 5 dipendenti. Qual è l'utilità di un annuario e come si pensa di utilizzarlo?

Innanzitutto si tratta di offrire una ampia conoscenza agli operatori economici, nazionali e stranieri su quali sono le aziende umbre, su che cosa producono.

Ciò ovviamente favorisce i rapporti commerciali sia in Italia che all'estero, dando ad un operatore economico le informazioni utili a scegliere un'azienda piuttosto che un'altra.

L'annuario verrà distribuito alle rappresentanze diplomatiche e commerciali estere, agli uffici ICE, ai comuni dell'Umbria, ai principali Enti pubblici della regione, all'estero sarà distribuito alle ambasciate ed ai consolati.

Il lavoro, giudicato di grande utilità verrà probabilmente esteso anche a dati che riguardano il commercio, lo artigianato, i prodotti della agricoltura umbra. E' un modo questo di inserirsi da parte della Sviluppumbria non nelle attività economiche della regione come momento di approfondimento e conoscenza della realtà, sicuramente utile allo sviluppo se è vero che oggi più che mai l'economia non è legata solo alle intuizioni di pochi, ma anche ad un lavoro di ricerca di dimensioni nuove.

In questo senso il lavoro d'equipe realizzato da Crures, Crued e Sviluppumbria appare molto significativo e segna anche un modo nuovo di rapportarsi fra diversi momenti della vita regionale.

Il consiglio direttivo della Sviluppumbria quando alcuni giorni fa si trovò a discutere ed approvare il bilancio 76, definì questa dell'Annuario una iniziativa promozionale e mise in evidenza anche la necessità di andare avanti nella direzione tracciata.

Tale atteggiamento ripropone il rapporto tra ricerca e sviluppo e fa riflettere sul significato dei centri di ricerca regionale e sul loro modo di procedere. Ci sembra insomma che con questo annuario oltre ad un contributo agli operatori economici umbri si offra anche un'indicazione di metodo che va al di là degli stessi Enti che hanno promosso e realizzato il lavoro e investe ad esempio anche la Università.

TERNI - E' stato approvato all'unanimità

Ordine del giorno del Comune per i fatti dello Scientifico

TERNI — Il Consiglio Comunale ha votato, nella sua ultima seduta all'unanimità, un ordine del giorno contro la decisione presa dalla maggioranza del Consiglio d'Istituto del 2. Liceo Scientifico, all'indomani dei disordini a Bologna e a Roma, di convocare un'assemblea di studenti alla quale fecero partecipare anche rappresentanti del FUAN e del Fronte Della Gioventù.

Da questo fatto ebbe poi inizio una pioggia di denunce a studenti democratici di altri Istituti, che il giorno successivo avevano partecipato a una assemblea di protesta.

«Il Consiglio Comunale esprime il proprio dissenso — afferma l'ordine del giorno votato dai rappresentanti di tutti i partiti democratici — verso una decisione che di fatto ha consentito la presenza del Fuan e del F.d.G. nella scuola, causando dei momenti di tensione all'interno dell'assemblea stessa».

Il Consiglio Comunale esclude ogni possibilità di confronto con le forze che non si richiamano ai valori della Resistenza e ai principi della Costituzione e che tramano contro le istituzioni dello stato democratico. In tale ottica dissente dalle malintese affermazioni di pluralismo e di confronto democratico che intendono rimettere in gioco organizzazioni neofasciste e altri gruppi eversivi che sono stati isolati dalla coscienza democratica del Paese. Esprime solidarietà agli studenti che hanno democraticamente contestata l'iniziativa.

Il consiglio — conclude il documento — invita gli organismi collegiali della scuola a vigilare con impegno e ad agire perché per il futuro si continui a isolare in modo civile e responsabile coloro che in più occasioni si sono resi protagonisti di atti di violenza e di provocazione all'interno della scuola, con l'intento di creare disordine e colpire il processo di crescita democratica che il movimento studentesco porta avanti».

I ragazzi delle medie non utilizzeranno più il libro di testo

Ad Arrone si farà scuola in modo nuovo

Il consiglio d'istituto ha deciso per il prossimo anno l'utilizzazione di altri ausili didattici - Significativa collaborazione tra gli insegnanti e i genitori

ARRONE — Il consiglio di istituto della scuola media di Arrone ha deciso che il prossimo anno gli alunni delle prime classi non adottino il libro di testo. A suo posto si avvarranno della biblioteca comunale, di quella scolastica e di altri ausili didattici che verranno approntati all'inizio dell'anno.

Ad Arrone, piccolo centro della Valnerina, prende così un esperimento che ha pochi precedenti. Segno che la polemica sui libri di testo e varie iniziative a proposito tra le quali ricordiamo la mostra dei libri di testo e dibattiti organizzati dal Centro Insegnanti democratici e dal MCE) che si sono avute anche nella provincia di Terni, cominciano a dare i loro frutti.

Il consiglio d'istituto della scuola media di Arrone ha ritenuto uno spreco far comprare a tutti gli alunni lo stesso libro di testo. Meglio utilizzare opere diverse e approfondire gli argomenti. L'anno prossimo si farà scuola in maniera diversa e gli studenti non dovranno ripetere la lezione appresa sulle pagine del testo scolastico, ma facendo ricerca, andando a raccogliere direttamente i dati o nella biblioteca scolastica o in quella comunale, ma spesse volte operando dal vivo, attraverso l'indagine statistica, il colloquio personale.

L'esperimento prende l'avvio e gli stessi insegnanti e genitori sono consapevoli delle incognite cui si va incontro. Che le cose possano andare bene sono però in molti a sperarlo. A Arrone non si parte da zero. Dall'anno scorso la scuola media ha assunto carattere sperimentale. E' già un anno cioè che non si fa scuola secondo gli schemi tradizionali.

Le quattro prime che hanno appena terminato l'anno scolastico hanno fatto scuola a tempo pieno. La mattina hanno cioè studiato matematica, italiano e tutte le altre materie della scuola dell'obbligo e il pomeriggio hanno integrato con altre discipline. Nelle ore pomeridiane gli alunni sono rimasti a scuola per giocare e impegnare un giornale, per imparare a stampare e a sviluppare fotografie, per imparare, della tecnica dei ceramisti. Al termine dell'anno scolastico col materiale messo insieme hanno allestito una mostra che ha raccolto unanimi apprezzamenti.

I ragazzi hanno tra l'altro composto una storia, raccontata con stile giornalistico e documentata con foto, della storia di Arrone.

Fino ad adesso la sperimentazione ha potuto camminare coi piedi che le hanno fornito le amministrazioni comunali di Arrone, Montefranco e Polino che si sono sobbarcati l'onere della spesa per la mensa e per i trasporti. Per realizzare una scuola sperimentale bisogna prima creare le condizioni perché i ragazzi possano restare a scuola per l'intera giornata. Questo le amministrazioni comunali, pur nei limiti delle loro attuali condizioni finanziarie lo hanno fatto.

Il comune di Montefranco, grazie alla legge 412, è riuscito finalmente a strappare un primo finanziamento di 140 milioni: coi quali potrà cominciare a costruire la nuova scuola media.

Il progetto è già stato approvato e questo primo stanziamento basterà solo parzialmente. L'intera opera costerà quasi mezzo miliardo. L'amministrazione comunale è fiduciosa di poterla portare in porto entro pochi anni. In questa maniera la scuola sperimentale potrà avere un altro respiro.

Per adesso ad Arrone si è comunque riusciti a stabilire un rapporto di collaborazione tra insegnanti, genitori e amministratori locali. Le proposte sono discusse e i suggerimenti sono raccolti e messi in pratica.

g. c. p.

Rinnovate le cariche alla CNA di Perugia

PERUGIA — Rinnovate le cariche del comitato direttivo della Confederazione nazionale dell'Artigianato di Perugia.

Nella riunione plenaria del direttivo, come previsto lo statuto, sono stati infatti eletti i membri delle varie istanze dell'organizzazione, nella composizione: Cegliolo Riccardo Presidente Provinciale; G. Carlo Isidori Vice-Presidente e Nazzareno Ghirga Segretario Provinciale. La segreteria è composta da: Galliano Becchetti, Riccardo Ceglion, Giovanna Corbucci, Nazzareno Ghirga, G. Carlo Isidori ed Eugenio Lorenzini.

● RIUNIONE DI SEGRETARI OGGI A TERNI

TERNI — Oggi alle 17 riunione dei segretari di sezione di tutto il comprensorio. Si discuterà dell'iniziativa del Partito, del lancio della campagna per la stampa comunista, del bilancio del festival provinciale. Relatore il compagno Giorgio Stablum.

I cinema

TERNI

POLITEAMA: Cielo di piombo
VERDI: Ultimi fuochi
FIAMMA: Lettere a Emanuelle
MODERNISSIMO: La nave dei dannati
LUX: Corvo rosso
PIEMONTE: Carnivi pensieri
PRIMAVERA: Chappaqua

PERUGIA

TURRENO: La collina degli stivali
LILLI: Pinocchio
MIGNON: La bella e la bestia (VM 18)
MODERNISSIMO: Il deserto dei tartari
PAVONE: Cugino Cugina
LUX: Keoma
BARNUM: Un uomo da marciapiede

FOLIGNO

ASTRA: Maladolescenza (VM 18)
VITTORIA: Quelli dell'antirapina
LABORATORIO: Lettera aperta ad un giornale della sera

ORVIETO

CORSO: Keoma
PALAZZO: Rocky
SUPERCINEMA: Orzowei

SPOLETO

MODERNO: Lo sceriffo Diego e Sartana